

Marocchini, senegalesi e bengalesi sono poche decine. Il comparto più rappresentato è quello dell'abbigliamento (38%)

L'ambulante arriva dalla provincia

Rapporto Camera di commercio, nel Potentino 368 imprese registrate, l'80% è del posto

POTENZA - Secondo l'ultimo rapporto della "consorella" di Milano alla Camera di Commercio di Potenza le imprese di ambulante registrate al 30 giugno scorso sono 368 di cui il 79,9% con titolare nato in provincia. Una tipologia di impresa, nelle sue diverse forme, che rappresenta una parte rilevante del panorama dell'offerta distributiva del Paese, con la spiccata valenza locale, certificata dal fatto che nel capoluogo e nel Potentino la percentuale dei titolari che svolge la propria attività nella provincia di nascita è considerata la quarta tra le prime dieci province italiane. L'articolazione per settore vede un peso significativo di quello non alimentare ed in particolare il comparto abbigliamento che, nelle sue diverse suddivisioni, rappresenta il 38,4% delle imprese del commercio ambulante. Al secondo posto, staccata di alcuni decimi di punto, viene la categoria "altri prodotti" (tra cui fiori, cosmetici, detersivi, chincaglieria) con quasi il 38% delle attività, e solo al terzo posto il settore alimentare, il cui contributo si ferma al 18,4% di tutti gli esercizi ambulanti (con prevalenza della componente legata ai prodotti ortofruttili). L'altro aspetto che caratterizza il settore è quello legato alla forte presenza di operatori stranieri tra gli imprenditori. L'analisi territoriale svela però un'Italia dai profili molto variegati, con province in cui la quota di ambulanti italiani è assolutamente

schiacciante rispetto a quella dei colleghi stranieri. Non è il caso della provincia di Potenza dove le ditte di stranieri regolarmente iscritte alla Cciao sono poche decine. E tra i paesi di provenienza degli ambulanti stranieri, quello che presenta di gran lunga il maggior numero di imprenditori è il Marocco che assomma quasi il 40% degli stranieri operanti nel settore a livello nazionale. Seguono a distanza Senegal e Bangladesh, con consistenze analoghe. Ma dietro tendenze e numeri ufficiali si nascondono, soprattutto a Potenza e nei centri più grandi della provincia, la piaga dell'ambulante abusivo e quella dell'ambulante illegale con la vendita di prodotti contraffatti. Continuare ad assistere inermi all'assalto di bancarelle con ogni tipo di prodotto, per la stragrande maggioranza contraffatto e nel caso di giocattoli per i bambini altamente pericoloso, per non parlare di quello alimentare di indubbia provenienza - sottolineano alla Confesercenti dove l'associazione di categoria Anva da anni si batte contro gli abusivi - provoca una crescente indignazione da parte dei titolari di impresa che pagano le tasse, a cominciare da quella dell'occupazione di suolo pubblico. Il problema non si risolve estendendo controlli, sequestri e multe, anche se necessari. Basta balletti, basta proroghe: la politica mantenga le promesse fatte ed escluda subito il com-

mercio su aree pubbliche dal campo d'applicazione della direttiva Bolkestein. Nel nostro Paese - continuano Anva e Confesercenti - in gioco c'è il destino di oltre 200mila famiglie. Nonostante le difficoltà, il commercio ambulante è infatti ancora uno dei principali pilastri della distribuzione italiana, in grado di dare lavoro a oltre 190mila imprese e più di 217mila addetti, per un fatturato complessivo di 11,1 miliardi di euro. Purtroppo però, il comparto vive una crisi gravissima. A pesare intollerabilmente sugli operatori sono in primo luogo le incertezze legate alla vicenda Bolkestein, la direttiva europea recepita nel 2010 dall'Italia che, in base alla presunta 'scarsità di suolo', impone stretti limiti temporali alle concessioni, di cui prevede la contemporanea messa a bando. Sulla stessa sintonia la Fiva-Confcommercio. Si impone la necessità - evidenzia la federazione di categoria degli ambulanti aderente a Confcommercio - di mettere i Comuni della nostra provincia nella condizione di affrontare il rinnovo delle concessioni per l'esercizio del commercio su aree pubbliche nei mercati e nelle fiere con un quadro normativo finalmente chiaro e che depotenzia la tanto temuta "Direttiva Bolkestein", uno degli esempi di quella Europa burocratica e priva del contatto con la realtà che tanti danni sta causando al commercio ambulante e locale. Nello



specifico, ad essere contestata dagli operatori aderenti alla Fiva-Confcommercio, è il fatto che la direttiva non distingue e, soprattutto, nello specifico, non tiene conto della specificità dell'esperienza italiana. Di qui la sollecitazione della Confcommercio, come sta avvenendo in tutt'Italia, dell'impegno della nostra Regione perché si faccia promotrice di un progetto di legge statale per chiedere che gli ambulanti siano stralciati dall'applicazione della Bolkestein perché -sottolineano i rappresentanti della Fiva - siamo gli unici ad avere i mercati ri-nali, sinonimo di vivibilità delle nostre città e dei nostri paesi e formidabile presidio contro il degrado e la desertificazione. E tra le priorità indicate: l'adeguamento dei piani comunali per il commercio ambulante per regolamentare mercatini, sagre-eventi ed aree disponibili. (a.gi.)

